

## Indice dei contributi

|   |        |
|---|--------|
| Marco Sorcetti <i>di Franco Venanti</i>   | 7      |
| Marco Antonio Sorcetti: un artista e il suo territorio <i>di Cristina Massi Benedetti</i> | 8      |
| Un medico all'“agosto corcianese” <i>di Giuseppe Maradei</i>                              | 11     |
| Ricerca e coerenza nella pittura di Marco Antonio Sorcetti <i>di Sandro Allegrini</i>     | 13     |
| Marco Antonio Sorcetti: una pittura in continua evoluzione <i>di Luciano Lepri</i>        | 16     |
| <br><i>Marco Antonio Sorcetti</i>   | <br>31 |



## Marco Sorcetti

di Franco Venanti

Illustre e stimato oculista è anche pittore. Amante della natura e del paesaggio umbro, esplorato minuziosamente durante le sue escursioni domenicali, ha voluto fissare nella tela le sue emozioni e c'è riuscito egregiamente. Questo bel catalogo che ci presenta, curato dall'editore Morlacchi, lo attesta e lo attestano anche le numerose sue partecipazioni a varie rassegne e i consensi ottenuti. Non spetta a me fare una presentazione critica e lascio il compito agli esperti. Queste poche righe sono un omaggio a un caro amico che stimo profondamente.

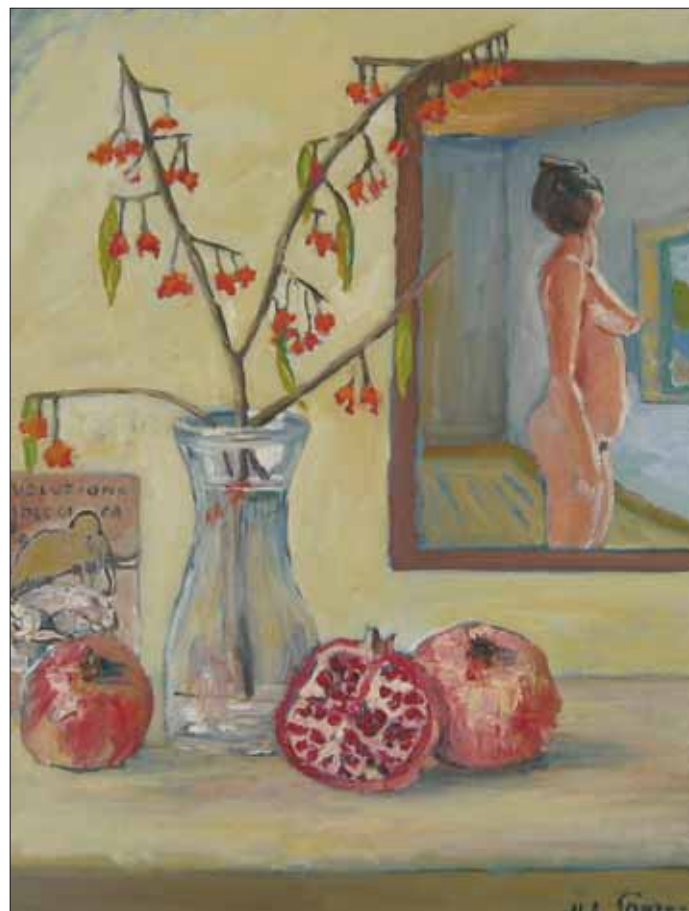
(ottobre 2007)

«Veduta del Lago Trasimeno»

2007, 50 x 70, acrilico.

«Natura morta con nudo»

2006, 50 x 40, tecnica mista.



## Marco Antonio Sorcetti: un artista e il suo territorio

di *Cristina Massi Benedetti*

«...Mediante gli stati d'animo delle velocità aeroplaniche ho voluto aerare il paesaggio terrestre isolandolo fuori tempo-spazio, nutrendolo di cielo per modo che diventasse paradiso: facendo così il rovescio della grande pittura umbra del Rinascimento la quale religiosamente trascinava giù molto cielo sulla terra...», così Gerardo Dottori, nel *Manifesto futurista umbro dell'aeropittura* del 1941, presentava la sua innovativa opera come un'evoluzione della grandiosa tradizione artistica umbra. Quello che vide Dottori, dall'alto, a bordo di un aeroplano, era dunque il paesaggio che aveva ammirato tanti secoli prima il Perugino e che oggi osserva e reinterpreta Marco Antonio Sorcetti. Un artista che si inserisce nella lunga tradizione pittorica del paesaggio umbro e dai suoi illustri predecessori trae spunto ed ispirazione.

Allievo di Giorgio Maddoli, un altro importante paesaggista umbro del secolo passato, Sorcetti focalizza il suo lavoro sull'analisi e l'osservazione della natura e delle diverse prospettive urbane che lo circondano quotidianamente, per poi



rappresentarne la serenità attraverso l'intensità dei colori e la dolcezza delle morbide forme.

La ricerca parte da un'attenta indagine della realtà oggettiva, che l'artista, distaccandosi dalla mera rappresentazione, rielabora, nell'intimità del suo studio, proponendo la propria visione del territorio in cui vive. L'analisi della natura e lo stile, basato sull'opposizione dei toni e l'assenza del consueto ausilio della linea, lo accomunano in parte agli impressionisti dai quali però si distingue radicalmente per la volontà di rifugiarsi a dipingere nella pace della sua abitudine.

Tra i diversi soggetti presentati da Marco Antonio Sorcetti, gli scorci dei borghi e dei tipici casali umbri, le molteplici prospettive del *Lago Trasimeno* (2006 e 2007) e del *Lago di Corbara* (2005 e 2006) e altre vedute di carattere naturalistico (*Palude di Colfiorito*, 2007 e *Castelluccio*, 2007), rappresentano in maniera ammirevole la nostra Umbria.

L'artista si sofferma anche su scene di vita quotidiana, che possono essere definite come pitture di genere contemporanee a cui egli affida il racconto di momenti di emozioni private (*Pic-Nic*, 2006 e *Fiera di Bologna*, 2007).

La tecnica favorita da Sorcetti è basata su un misto di colori ad olio e acrilico a cui a volte si abbina l'uso della spatola (*Veduta e ponte sul fiume Chiascio*, 2005). Ma, nel corso dei tanti anni di lavoro il pittore ha esplorato anche altre tecniche, come negli acquarelli (*Barche siciliane*, 1997)

e nei collage (*Gli amanti*, 1998), che risalgono agli anni Novanta. Nel tentativo di superare la pittura figurativa, Sorcetti ha ricercato anche nuovi contenuti, fino a sfiorare, negli anni Ottanta, temi astratti (*Arco Informale*, 1980) per poi riavvicinarsi ai temi ed alle tecniche a lui più congeniali.

Anche se Marco Antonio Sorcetti ama ribadire di non dedicarsi abbastanza alla sua arte poiché il suo lavoro di medico professionista occupa gran parte della sua giornata, il suo impegno, la sua dedizione e soprattutto le notevoli opere da lui firmate lo rendono un Artista di rilievo fra quanti hanno dipinto il territorio umbro.

(ottobre 2007)

---

«Giardino giapponese, ninfee»

2007, 60 x 50, olio.



### Un medico all'“agosto corcianoese”

di *Giuseppe Maradei*

**N**ell'ambito della XXIII edizione dell'Agosto Corcianoese, fra le numerose e qualificate presenze pittoriche alla manifestazione, una nota particolare merita l'esposizione del dottor Marco Sorcetti.

Il nostro discorso non intende scomodare criteri generali o particolari della critica militante ed accreditata per qualificare ed analizzare il suo modo di dipingere.

La presenza di Sorcetti a Corciano, al di là di apprezzamenti tecnici per addetti ai lavori, si segnala soprattutto per una simbologia interna alla vicenda di questo professionista della scienza medica che testimonia con il suo “vezzo” artistico una singolare sensibilità se la si incastona nel suo modo di intendere o codificare l'esistenza. Si tratta della capacità, rara ai nostri giorni, di non rassegnarsi all'imperio della omologazione tecnica o consumistica che sia.

Si riscontra in Sorcetti una speranza esistenziale fondata sulla coniugazione del bene fisico da conseguire e distribuire con l'energia positiva e fantastica di chi evoca la magia intrinseca dell'arte non come tramite d'esaltazione personale o per soddisfare proprie aspirazioni in direzione di gratificanti successi per meriti esterni al senso tipico del creativo.

La sua pittura è essenzialmente amore per la vita e la sua pretesa appartiene alla sfera affettiva di chi non rinuncia ad avere fede nell'uomo e nelle sue capacità di progresso materico e spirituale.

(luglio-agosto 1987)

«Sant'Angelo,  
veduta da Monteripido»

2007, 50 x 70, tecnica mista.

«Veduta di Ripabianca»

2007, 50 x 60, tecnica mista (alla pagina successiva).